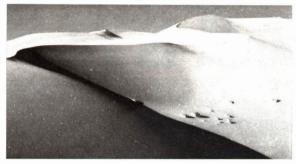
Settimanale politico di grande informazione N. 1439 - Vol. CXI - 3 MAGGIO 1978 DIRETTORE RESPONSABILE ANDREINA VANNI

SOMARIO







Le Brigate rosse (pagina 5)

Dune nel Sahara (pagina 47)

Raquel Welch (pagina 44)

| Italia domanda | 19 | Perché nelle scuole italiane c'è tanto disagio? Ri- sponde Giovanni Spadolini |
|----------------------|----|---|
| Le persone e i fatti | 26 | Niarchos e Cristina riuniti dal jet-set - L'altra Mar- garet che sta dando scandalo a Londra |
| Le opinioni | 22 | Memoria dell'epoca di Ricciardetto |
| L'attualità | 34 | Il dramma di Moro - Ecco le ferite che ha aperto nel paese, di Vittorio Gorresio - Così come lo stanno vivendo i politici, di Raffaello Uholdi - Con la famiglia, dentro le pareti di casa, di Marzio Bellacci |
| | 64 | Germania: il boom delle piante artificiali - I giardini immortali della signora Helga, di Silvia Ercolani |
| | 74 | Le sorprese del Salone di Torino di Francesco Gola |
| | 84 | La polemica sulla parapsicologia - Non c'è tempo per l'occulto, di Roberto Vacca |
| I documenti | 5 | Brigate rosse - Radiografia del terrorismo di Vincenzo Tessandori |
| L'inserto speciale | 47 | Com'è cambiato il mondo in cui viviamo - 5) 1 re- gni della natura, di Massimo Cappon |
| Le inchieste | 78 | Le scuole che assicurano un posto di lavoro - 1) La fabbrica dei manager, di Gualtiero Strano |
| La scienza | 88 | Medicina: le malattie psicosomatiche - 7) Oggi cu- riamole così, del professor Lucio Daffini |
| I personaggi | 44 | Raquel Welch interpretata da un fotografo ameri- cano - Una donna, due volti, foto di Tony Kent |
| | 68 | Costa-Gavras - Sono contro il potere perché il potere è contro la dignità, di Franca Rovelli |
| | 72 | I vip che vendono la faccia a caro prezzo |
| Le rubriche | 15 | Lettere a Epoca |
| | 93 | Viaggio attraverso i grandi vini d'Italia di Luigi Veronelli |
| | 95 | Il libro della settimana - Saggistica di Michele Dzieduszycki |
| | 97 | Noi e l'automobile - La Ritmo della Fiat, di Franco Bertarelli |
| | 98 | I programmi radio-tv - Almanacco: Cinema, Musica, Teatro |

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - May 3, 1978 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CXI, number 1439.

UFFICI ALL'ESTERO: Parigi: Mondadori EPEE - 9/11 Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Paris - tel. 2961051 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439-4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzestrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

SONO CONTRO IL POTERE PERCHE' IL POTERE E' CONTRO LA DIGNITA

I rapporti tra politica ed economia sono il tema del "Cormorano", il nuovo film dell'autore di "Z - l'orgia del potere" e "La confessione". Produttore, stavolta, lo stesso Costa-Gavras, interpreti William Holden e Alain Delon.



di Franca Rovelli

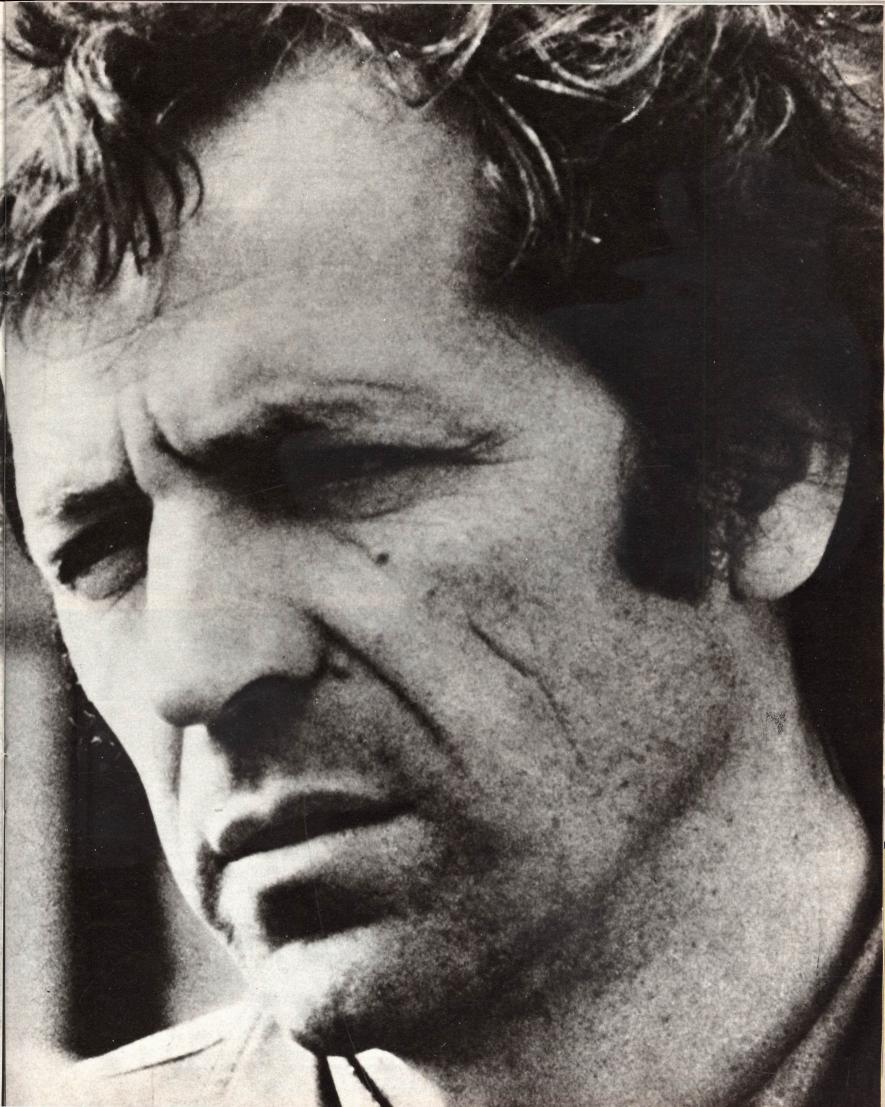
Parigi, aprile re anni di silenzio cinematografico (il suo film più recente, L'affare della sezione speciale, è del 1975), ma tre anni di intensa attività sulle idee e sulla carta. Fra due mesi Costa-Gavras riprenderà il suo posto dietro la macchina da presa per girare un film al quale ha lungamente lavorato: Il cormorano.

Quarantacinque anni, greco di nascita, francese di nazionalità dal 1968, Costa-Gavras accetta di parlarne per la prima volta. Ma ne parla con cautela, con tono protettivo, quasi temesse di esporre troppo presto Il cormorano agli attacchi che sempre accolgono i suoi film. E si riserva il segreto sul finale « per non uccidere la suspense », afferma con un sorriso. La dolcezza imprevista dei sorrisi ammorbidisce il suo volto magro, segnato da poche, profonde rughe.

Dalle finestre della sua casa di Parigi, nel Quartiere Latino (vi si arriva salendo quattro piani di larghe scale di legno), si vedono le guglie ricamate di una chiesa gotica; sulla parete fra le due finestre un fotogramma ingrandito di Yves Montand nel film La confessione è l'unico segno che rivela la professione di Costa-Gavras. Una fotografia della moglie, la giornalista Michèle Ray, copre il vetro infranto di una specchiera. I figli, Julie di otto e Alexandre di nove anni, sono a scuola. « Il mestiere di genitori», ammette Costa-Gavras, « diventa ogni giorno più difficile, sebbene io creda termamente nei valori della famiglia chiusa. L'altro giorno Julie mi ha chiesto perché gli spazzini stradali hanno gli stipendi più bassi di tutti i lavoratori francesi, e se

Foto grande: Costa-Gavras
45 anni, greco
di nascita ma di
nazionalità francese
dal 1968. Vive
a Parigi con la moglie
Michèle Ray e i due figli
Alexandre e Julie.
A sinistra: il regista
in Cile, nel 1973,
durante le riprese
del film « L'Amerikano ».

segue



SONO CONTRO IL POTERE PERCHÉ IL POTERE È CONTRO LA DIGNITÀ

è giusto che io, con un comodo lavoro dietro la scrivania, guadagni più di loro che faticano sempre, anche quando piove o nevica. Ho cercato di spiegarle i meccanismi di queste differenze, con parole adatte alla sua età, senza cercare assoluzioni di comodo. Non so se l'ho convinta.»

Il suono del telefono interrompe il filo delle costanti preoccupazioni paterne e riporta il regista ai saltuari ma pressanti problemi del suo lavoro. Dal telefono sono arrivate notizie irritanti: le mani di Costa-Gavras si chiudono a pugno nelle tasche e a fatica ne escono per sottolineare le parole. Parole che, subito, riconducono al Cormorano.

Perché questo titolo, che è il nome di un uccello acquatico, e qual è la storia del film?

In alcuni paesi dell'Estremo Oriente il cormorano viene usato per la pesca. Gli mettono intorno al collo un anello per evitare che inghiotta il pesce e lo istruiscono affinché riponga la sua preda nella cesta del pescatore. Ogni volta avrà in premio un piccolo pezzo di cibo: il cormorano è voracissimo e per saziarsi è costretto a lavorare instancabilmente. I modelli sociali del benessere e la spinta al consumismo ci inducono a comportarci come il cormorano. Continue sollecitazioni e tensioni ci impegnano in attività frenetica che frutta ogni volta soltanto una piccolissima gratificazione e lascia poco tempo per riflettere. Questa è la spiegazione del titolo.

Il film è ambientato in Portogallo, in un qualsiasi momento successivo alla rivoluzione del 25 aprile 1975, ma non è una riflessione sulla situazione politica portoghese. Gli avvenimenti di questi ultimi tre anni sono soltanto lo sfondo della vicenda. Ho scelto questo paese perché è qui che le diverse forze contrapposte - politiche, economiche, sociali - hanno trovato un terreno di scontro, forse il più importante nella storia recente.

Il cormorano racconta la storia di due uomini, uno vecchio e uno giovane. Il primo dirige a Lisbona una grande compagnia transnazionale (preferisco questo termine a quello di multinazionale, che trovo impreciso). Si accorge che qualcosa intorno a lui sta cambiando, vorrebbe abbandonare tutto e partire. Teme che il futuro non gli garantisca i guadagni e il potere del passato. Tuttavia, si rende conto che anche il mondo dei grandi affari ha orizzonti sempre meno larghi, che un numero sempre minore di paesi garantisce il libero sfruttamento del lavoro altrui. Di qui la sua crisi profonda, acuita dai contrasti con l'uomo giovane che vive il presente con più concreta obiettività. Quale sarà la decisione finale del protagonista è il

nodo del film: non può chiedermi di scioglierlo con tanto anticipo.

L'alternativa che il mio personaggio si pone non è poi così fantasiosa: in Francia - e mi dicono anche in Italia - temendo l'ascesa al governo delle sinistre e quindi un minor margine di guadagni, molti imprenditori hanno chiuso bottega e si sono trasferiti altrove, specialmente in America Latina. Miopia politica, perché non ci voleva molto a prevedere che le elezioni francesi del 12 e 19 marzo non avrebbero cambiato sostanzialmente nulla.

A che punto è la sceneggiatura e quali interpreti sono stati scelti?

La sceneggiatura è finita. Con Franco Solinas che l'ha scritta con me, ne abbiamo discusso per un anno: il lavoro è proseguito tra un soggiorno a Parigi e una vacanza nella sua casa di Fregene. Le riprese dovrebbero cominciare in luglio a Lisbona. Ci trasferiremo poi a New York e infine in un paese orientale: Corea del Nord o Giappone. Il pubblico vedrà *Il cormorano* entro gennaio o febbraio del prossimo anno.

Per quanto riguarda gli interpreti William Holden sarà il vecchio uomo d'affari. L'altra parte, quella del giovane, dopo molti ripensamenti, è stata affidata a Alain Delon. Per il personaggio femminile non vi è nulla di deciso.

Come mai stavolta non lavora con Yves Montand, interprete di quasi tutti i suoi film? Lo stesso vale per lo sceneggiatore Jorge Semprun, autore di un recente libro in cui accusa di passato stalinista il capo del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo, che ha scritto con lei « La confessione », « Z - l'orgia del potere », « L'affare della sezione speciale ». Perché le donne non hanno mai parti di rilievo nei suoi film? È di nuovo Jacques Perrin il finanziatore del « Cormorano »?

Yves Montand, questa volta, non mi sembrava adatto alla parte. Trovo invece che il personaggio del vecchio si attagli perfettamente a William Holden. Non ho letto il libro di Semprun perché conosco poco lo spagnolo e in Francia non è ancora stato tradotto. Ma, per quanto ne ho appreso dalle recensioni, mi trovo perfettamente d'accordo con le sue tesi. Non è quindi per contrasti politici che non lavoriamo insieme in quest' occasione.

Le donne: più volte sono stato accusato di misoginia perché nei miei film offro poco spazio ai personaggi femminili. Mi spiace: io, al contrario, ho sempre inteso denunciare con questa « assenza » l'esclusione arbitraria della donna dai grandi giochi; da quelli politici in particolare.

Se Jacques Perrin non avesse investito i suoi soldi, Z non sareb-

be mai stato ultimato. Dopo L'A-merikano, La confessione, L'affare della sezione speciale, avrebbe volentieri finanziato anche Il cormorano. Ma ha avuto un brutto colpo dall'insuccesso commerciale del Deserto dei tartari, di cui è produttore oltre che interprete. Ho cercato finanziamenti per un intero anno, inutilmente. Infine ho deciso: per la prima volta produrrò un film che dirigo e che, in parte, ho anche scritto.

I film che ha diretto le hanno procurato noie con i governi del suo o di altri paesi?

Non molte e non gravi. Ma i miei film non piacciono al potere, ovviamente. Per il primo, Vagone letto per gli assassini, non volevano concederci il permesso di girare gli esterni a Parigi perché il colpevole dei delitti era un poliziotto. Yves Montand è andato da un alto funzionario ministeriale - un uomo gentile che scrive i testi delle canzoni di Gilbert Bécaud -, gli ha spiegato i nostri problemi e l'assurdità del divieto. Siamo arrivati a un compromesso: l'assassino sarebbe stato un poliziotto, purché risultasse entrato da poco a far parte della polizia francese.

In Z - l'orgia del potere i francesi hanno voluto vedere un'allusione ai metodi duri usati dalla polizia durante i fatti del maggio parigino. La polizia dei colonnelli greci è andata a far visita alla mia famiglia, che tuttora abita ad Ate-

ne. Mia madre, una donna fortissima e straordinaria (durante l'occupazione tedesca ha cacciato a randellate una pattuglia che voleva far razzìa nella nostra dispensa), li ha fermati sulla soglia di casa spiegando senza alcun timore che, se cercavano me, potevano trovarmi a Parigi; né lei né suo marito avevano nulla a che fare con il film su Lambrakis e quindi volevano essere lasciati in pace. Pochi anni fa ho saputo che, intorno al 1970, il colonnello greco Lalas aveva ordinato l'eliminazione di Mikis Theodorakis, mia e di Melina Mercouri, Noi siamo ancora vivi e lui è in prigione.

Qual è la sua posizione politica? Sono un uomo di sinistra e ho votato a sinistra. A differenza di molti, però, non considero una sconfitta totale le ultime elezioni francesi. Il partito socialista e il partito comunista stanno attraversando un utile periodo di riflessione che, se fossero al potere, presi da mille altri problemi, non avrebbero certo l'opportunità di approfondire. Mitterrand continua a essere incerto di fronte ai vari movimenti che si manifestano nel suo partito, e non ha una ideologia precisa. Ma non potrà più a lungo evitare di prendere una posizione maggiormente chiarificatrice. Marchais, invece, di linea ideologica ne ha anche troppa. Deve ancora decidere come tagliare il cordone ombelicale che



del potere ». In alto, a sinistra: Yves Montand protagonista di «L'Amerikano ». A destra: Irene Papas nel film «Z». lo lega all'Unione Sovietica. Credo che, in fondo, non avesse molta voglia di andare al potere. All' interno del Partito comunista francese si sta svolgendo un dibattito violento e costruttivo che potrà portare sostanziali miglioramenti.

Come nasce l'idea di un film, e quale filo lega le sue opere?

L'idea nasce sempre dalla voglia di parlare di un certo argomento, di confrontarmi con gli amici su un certo tema. Poi, come è successo per Z e La confessione, può capitare di avere l'incontro fortunato con un libro. E di qui si comincia a costruire. Non impongo ai miei film un legame ideale. Certo, in tutti si intravvede un interesse particolare per i rapporti con il potere economico e politico, fra giustizia e potere, fra cittadino e giustizia. Ma anch'io ho dei principi ispiratori: quello della dignità, per esempio, che considero una necessità primaria.

Che cosa intende per dignità?

Dignità per me significa non essere costretti a mendicare il lavoro, avere le cose che anche gli altri hanno, non essere respinti né umiliati dalla società, poter manifestare le proprie idee. Mi sono convinto presto che un cattivo esercizio del potere mira prima di tutto a togliere all'uomo la sua dignità. Come quando, in carcere, ti fanno spogliare nudo. Come quando da bambino, in Grecia, non avevo scarpe da sostituire a quelle consumate e non ho potuto proseguire gli studi perché mio padre, partigiano durante l'occupazione, era considerato comunista. Avere dignità significa anche poter contare sulla giustizia.

Che cosa pensa del cinema politico straniero?

Il migliore è certamente quello italiano. Tutto il neorealismo, e specialmente *Ladri di biciclette*, sono magnifici esempi di cinema politico. E poi, per citare soltanto i primi che mi vengono in mente:

Salvatore Giuliano, La battaglia di Algeri, Le mani sulla città, Todo modo. Il peggiore cinema politico è senz'altro quello americano, sempre strumentalizzato ai fini commerciali.

Dopo « Il cormorano », quali film ha in programma?

Qualcosa di insolito per me: una storia d'amore, tratta dal libro di Romain Gary Claire de femme (Chiaro di donna). Inoltre c'è un vecchio progetto con lo scrittore Gabriel Garcia Marquez per un film sul Canale di Panama. Seguo puntualmente gli avvenimenti italiani e penso che sarebbe giusto, oltre che interessantissimo, fare un film sulla strategia della tensione, da piazza Fontana in poi. Una strategia che preoccupa per la sua pianificazione ineccepibile, ma conforta il fatto che finora non abbia raggiunto i suoi scopi. Credo che il merito vada principalmente alla maturità del popolo e dei partiti politici italiani.

Fuori dalla casa di Costa-Gavras la violenza della pioggia è pari all'intensità degli odori che escono dai ristoranti orientali e greci. All'edicola d'angolo con un grande boulevard, da un manifesto lacerato mi viene incontro l'immagine di un altro cormorano infelice: non ha il collo strozzato da un anello, ma le sue ali grondano petrolio. Sta per morire nella marea nera delle coste bretoni.

Franca Rovelli





La storia di un impegno attraverso sette film-chiave

■ « La mia vocazione di regista è nata in cineteca, quando ero studente di lettere alla Sorbona », spiega Costa-Gavras. Nato in Grecia nel 1933, figlio di un impiegato del ministero delle Finanze, dopo il liceo non poté frequentare l' università nel suo paese perché il padre, militante nella Resistenza durante l'occupazione tedesca, era sospettato di comunismo.

« Per emigrare ho scelto la Francia », racconta ancora, « perché avevo l'intenzione di fare lo scrittore, il giornalista e, nel 1950, vedevo in Parigi il crogiuolo di tutte le culture. Ricordo i primi giorni alla Sorbona: la libertà di leggere i giornali di tutte le opinioni, di esprimere le mie idee, di andare dovunque volessi mi ha dato una indimenticabile sensazione di ebbrezza, di stordimento. La sera frequentavo le cineteche, e lì ho scoperto, tra gli altri, Von Stroheim e Eisenstein, In Grecia avevo visto soltanto film americani caramellosi, gli unici permessi, oppure film russi usati come propaganda antisovietica ».

Il cinema diventò una tale passione per Costa-Gavras da indurlo a lasciare la Sorbona per iscriversi all'Istituto superiore di cinematografia. Alla fine dei corsi, gli stessi insegnanti gli affidarono alcuni incarichi che lo imposero all' attenzione di importanti registi francesi. Cominciò così la sua attività come assistente di René Clair, Jacques Demy, Yves Allégret, Henri Verneuil, René Clement, Jean Becker, Marcel Ophüls.

Ma la vera storia cinematografica di Costa-Gavras inizia nel 1965 e si snoda, attraverso sette film, fino a oggi. Eccone l'e'enco:

1965: Costa-Gavras dirige Vagone letto per gli assassini, in cui collabora anche alla sceneggiatura, come farà per tutti i film successivi. Si tratta di un giallo, nel quale il colpevole è un poliziotto. Interpreti: Yves Montand, Simone Signoret, Jacques Perrin, Claude Mann

1966: Il tredicesimo uomo, un drammatico « spaccato » di vita partigiana durante la Resistenza francese. Interpreti: Michel Piccoli, Bruno Cremer, Claude Brasseur, Jacques Perrin. Sceneggiatura di Daniel Boulanger.

1968: il film più conosciuto di

Costa-Gavras, Z. Porgia del potere, ovvero l'assassinio del deputato comunista Lambrakis nella Grecia del 1963. Sceneggiatore lo spagnolo Jorge Semprun. Interpreti: Yves Montand, Jacques Perrin, Jean-Louis Trintignant, Irene Papas.

1970: La confessione, scritto ancora con Semprun, tratto dal libro autobiografico di Artur London. È la storia del processo stalinista che portò alla liquidazione del segretario del Partito comunista cecoslovacco Rudolf Slansky e dell'intero gruppo dirigente. Interpreti: Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti.

1973: L'Amerikano, sceneggiatore Franco Solinas, interpreti Yves Montand e Renato Salvatori. Il tema sono la rivoluzione sconfitta in America Latina e l'intervento della Cia in tali eventi.

1975: L'affare della sezione speciale. Sceneggiatore Jorge Semprun, interpreti Jacques Perrin, Claudio Gora, Bruno Cremer. Soggetto: il governo francese di Vichy, il collaborazionismo, il rapporto tra giustizia e cittadino.

1978: Il cormorano.

